

dendo all'inchiesta debbe essere fatta dalla Commissione d'inchiesta ovvero dagli uffici, dipende necessariamente, unicamente dai termini del mandato ricevuto dalla Commissione di cui si tratta.

Quando essa fu nominata, io non faceva parte del Parlamento, e quantunque abbia tenuto dietro alle discussioni, tuttavia, siccome non mi ricordo più delle parole con cui il mandato è concepito, siccome altri deputati possono trovarsi nel mio caso, così prego l'onorevole presidente di dar lettura della deliberazione della Camera a questo riguardo.

Frattanto io credo che sia cosa molto conveniente che le relazioni, le quali sono come i corollari ed i risultati delle inchieste, siano fatte non già dagli uffici, come propone il deputato di Fossano, ma dalla stessa Commissione d'inchiesta. Imperciocchè, quantunque siano state tradotte in iscritto le investigazioni fatte dalla Commissione, non è men vero tuttavia che i membri di essa, i quali si sono recati sul luogo delle elezioni, ne conoscono tutte le circostanze, e sanno apprezzarle meglio di noi che non ci siamo mai mossi da Torino.

Laonde, se quando fu nominata la Commissione d'inchiesta, non fosse stata incaricata di riferire il risultato dei suoi lavori, io crederei che la Camera dovrebbe supplire alla lacuna, ed estendere alla relazione il di lei mandato.

BOGGIO. Io credo che il miglior modo d'interpretare la deliberazione della Camera sugli attributi della Giunta d'inchiesta sia quello di ricordare ciò che già si fece in esecuzione di quel voto. E se male non mi appongo, due fra le elezioni state demandate alla Commissione d'inchiesta, quella cioè di Ales e di San Martino Siccomario, furono già riferite, e lo furono precisamente dalla Commissione d'inchiesta, senz'altro alcuno abbia pensato di proporle il rinvio agli uffici.

Mi sembra quindi che il volere ora revocare in dubbio la natura, il tenore e l'estensione del mandato conferito alla Commissione d'inchiesta, sia un volere distruggere oggi tre deliberazioni già prese dalla Camera; una riguardante la massima; le altre due, quando, attuando la massima, deliberava intorno alla relazione della Giunta, sulle elezioni di Ales e di San Martino Siccomario.

Osserverò poi all'onorevole Di Revel che mi sembra che i suoi scrupoli, sia costituzionali, sia di riguardo verso gli eletti sottoposti ad inchiesta e verso i collegi a cui appartengono, non sieno sufficientemente fondati; e che anzi, accogliendosi la sua mozione, si andrebbe contro lo scopo che pur si vorrebbe raggiungere. Imperocchè io credo che lo scopo che egli si propone sia quello che annunziò alla Camera, che, cioè, si faccia in modo che possano al più presto possibile gli eletti sottoposti ad inchiesta vedere accertata la loro condizione e sapiano, se furono sì o no validamente eletti.

Or bene noi abbiamo a fronte due sistemi.

L'onorevole membro della Commissione d'inchiesta, che parlò poc'anzi in risposta all'onorevole Di Revel, ci annunciava come il lavoro relativo ad una parte di que-

ste elezioni già sia per modo inoltrato, che l'inchiesta si può dire giunta a compimento; laonde sembra che la Commissione abbia già il materiale in pronto per potere nella prima tornata della Camera presentare in alcune di esse la sua relazione.

Invece, adottando il sistema dell'onorevole Di Revel, bisognerebbe distribuire il lavoro della Commissione agli uffici, e bisognerebbe rifare da capo una lunga discussione prima di poter preparare alcuna relazione. Di modo che con questo sistema si andrebbe precisamente contro lo scopo che si propone l'onorevole Di Revel.

DI REVEL O. Domando la parola.

BOGGIO. Inoltre egli ha sollevata una quistione costituzionale; io credo che abbia forse voluto alludere al modo con cui, secondo lo Statuto, debba la Camera prendere le sue deliberazioni.

Ora, io trovo bensì nello Statuto determinato che debbono formarsi delle Giunte per le proposte di legge, ma non trovo nessun articolo, e aspetterò che me lo indichi l'onorevole Di Revel, il quale vieti alla Camera il demandare ad alcuna determinata Giunta le indagini sopra la regolarità o libertà di certe determinate elezioni.

Per ultimo poi mi farò lecito di osservare ancora all'onorevole Di Revel che la Commissione potrà presentare una relazione completa, ma non lo potrebbero gli uffici, poichè sta benissimo che la Commissione avrà consegnate in iscritto le risultanze delle investigazioni a cui attese, ma che cosa troveranno in questi scritti? Due cose, cioè quelle circostanze di fatto che materialmente si saranno constatate, e inoltre l'apprezzamento che su queste circostanze di fatto ebbe a fare la Commissione d'inchiesta a misura che procedeva nelle sue operazioni.

Ora è evidente che, se sostituiamo all'apprezzamento della Commissione quello degli uffici, faremo pronunciare un preavviso sopra (mi si permetta di servirmi di questa espressione) la *lettera morta* delle inchieste, invece che la Commissione ci presenterà le risultanze dedotte dalla *lettera viva* delle inchieste medesime.

Certo il suo giudizio lascerà pur sempre liberissima la Camera; ma dico che è molto più competente la Commissione per emettere un preavviso di quello che possono esserlo gli uffici.

Conchiudo col ricordare ciò che ho detto da principio, che oramai ogni discussione sul tenore del mandato dato alla Commissione d'inchiesta, cioè sul diritto che abbia la Commissione di fare essa medesima la relazione, è intempestiva, perchè andrebbe incontro a due deliberazioni della Camera stessa, e per conseguenza io ho l'onore di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Di Revel.

PRESIDENTE. Leggo la proposta del deputato Di Revel:

« La Camera, invitando la Commissione d'inchieste sulle elezioni a deporre alla Presidenza, per essere distribuite per turno agli uffici, quegli atti d'inchiesta che già siano ultimati e per i quali non vi siano relazioni già preparate, passa all'ordine del giorno. »

In seguito alla domanda fatta dal deputato Michelini